ALLE CONFERENZE

DI

ALESSANDRO GAVAZZI

SUL PAPATO E L' ITALIA

RISPOSTA

DEL P. CHERUBINO DA SERAVEZZA

MISSIONARIO APOSTOLICO CAPPUCCINO.

FIRENZE

TIPOGRAFIA CALASANZIANA

1862.

Signor Gavazzi,

Fra i tanti libercolacci che inondano al presente la povera Italia a danno dei buoni costumi e della fede, non tiene al certo l'ultimo luogo quello da voi stampato in Firenze coi tipi del Torelli, 1862, e intitolato: *Il Papato e L'Italia: Conferenze di Alessandro Gavazzi.* In esso, con uno stile rozzo e da trivio spirante odio e veleno, riprodotte sono contro la cattolica Chiesa e i sacri Ministri di lei le più impudenti, le più viete menzogne e calunnie del corroso protestantismo, le quali dovrebbero ormai esser poste da banda, dopo che sono state le mille volte trionfalmente confutate. Che se voi non arrossite porle di nuovo in campo come altrettante verità, non avrete ragione di lamentarvi se vi oppongo una conveniente risposta; affinchè esse non producano negl' incauti e nei deboli quei funestissimi effetti che da

voi sono intesi. Ma poichè a ribatterle tutte non basterebbe forse un ben grosso volume, mi restringerò a confutar brevemente le principali in tre Articoli corrispondenti alle tre Conferenze, che formano il totale dello sciagurato vostro libercolo: e da quel poco che ne dirò, si potrà facilmente giudicare del rimanente, e formare un giusto concetto dell' Apostolo di cotali dottrine.

ARTICOLO I.

Il poter temporale del Papa. — La Supremazia. La infallibilità del Papa e dei Concilii.

1. Nella prima delle tre Conferenze che ha per titolo: *Il potere canonico del Papato;* cominciate dal gloriarvi (pag. 9) di aver combattuto in altre « *il potere temporale dei papi,* » e di aver dimostrato che esso « *è contrario alla Bibbia, ingiurioso alla religione, derogativo alla storia,.... e l' antagonismo permanente della nostra nazionalità.* » Non provando nulla di quanto asserite, mi contenterò di rispondervi in poche parole, che dalla Bibbia, dalla storia, dai fasti della religione e della patria nostra risulta tutto il contrario; e perciò voi mentite. Quindi gridate (pag. 10) « che l'avvocare, il fa-
» vorire, il promuovere questo fatale potere, non indica
» altro che *ostilità all' Italia,* e al suo costituirsi in na-
» zione: per lo che *nemici veri d' Italia* si debbono ri-
» putare tutti coloro i quali direttamente, ed anche in-
» direttamente caldeggiano nel Papa quel suo infausto
» potere. » Or come può conciliarsi con questo il millantarvi che fate (pag. 24, in nota) contro il Perfetti « *di aver predicato al circolo di Ravenna in favore del poter temporale dei papi in sul terminare del gennaio 1849?* » O voi mentite nelle antecedenti asserzioni, o *voi siete ostile all' Italia, e vero nemico d' Italia:* a voi la scelta. Ma proseguiamo: quel vantarvi a pag. 64 « *d' aver sollecitato l' altrui voto per l' annessione italica dell' Emilia allo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele* » vi pare che sia cosa onesta e leale? o piuttosto non dimostra che siete un uomo di due facce, di due coscienze, di niun carattere nè religioso nè politico, e che sarebbe stoltezza credere a voi, fidarsi di voi?

2. Appresso intraprendete (pag. 11) a dimostrare che

il potere canonico del papato è al tutto di origine umana, dopo aver premesso (pag. 10) che tal potere *deriva non dalla Bibbia, ma da canoni di Concilii o di papi.* Dal che segue 1.° che il vostro argomento è goffo e ridicolo; poichè essendo i canoni essenzialmente di origine umana, il voler dimostrare che umana è l'origine *del potere canonico,* equivale al sostenere che le umane creature sono di origine umana: 2.° Che vergognosamente ignorate le più ovvie nozioni della Religione cattolica, benchè per tanti anni siate stato addetto al suo clero; essendo a tutti ben noto, che il Papa è superiore ai canoni ed ai Concilii, e che gli uni e gli altri ricevono tutto il loro vigore dall'autorità di lui, e non già egli il suo potere dai canoni. Quindi il vostro *potere canonico del papato* non sussiste, e voi non sapete quello che dite. Il bello si è che soggiungete: « I canonisti disperando di avere alcun pro dal famoso testo di Matteo (16, 18): *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa;* testo che ei ben comprendono valere appena per far le spese alla supposta Supremazia Spirituale del Pontefice, ec. » Con ciò fate chiaramente conoscere 1.° che voi appellate *potere canonico del papato* il supremo potere spirituale del Papa: 2.° che non sapete che cosa sieno i Canonisti; poichè ad essi non appartiene la discussione di tal potere: 3.° che non sapete che cosa sia la *Supremazia spirituale del Papa;* poichè l'avete distinta da quel *supremo potere,* col quale non è che una medesima cosa. Il peggio per voi si è che, avendo confessato che quel testo « *Tu sei Pietro,* ec. » *vale* (sia pure *appena*) *per la Supremazia spirituale del Pontefice,* avete dato alla vostra causa il colpo di grazia: poichè riconoscendo voi che il Papa in virtù di quel testo possiede la *spirituale Supremazia,* ossia il supremo spirituale potere su tutta la Chiesa, venite con ciò a riconoscere che egli l'ha direttamente e immediatamente non dai canoni, ma da Gesù Cristo, perchè di lui sono quelle parole: *Tu sei*

Pietro, ec.; e in conseguenza che tal potere non è di *origine umana,* ma *divina.* Ed ecco che voi, dottissimo riformatore dell'Italia, volendo provare il potere papale di origine umana, siete riuscito a provare precisamente l'opposto! Bravo, signor Gavazzi! Coraggio!

3. Ridotto a questo punto il vostro argomento, credendovi già vittorioso, proseguite a dire: « *Quai cagne digiune* (i canonisti) *vanno in cerca di altre autorità.* » Oh signor Gavazzi, fermatevi! Perchè non terminate quel testo? Perchè ne saltate il più ed il meglio? Il Redentore non si arresta già a quelle parole « su questa pietra edificherò la mia Chiesa; » ma continua: « e le porte » dell'inferno non prevarranno contro di lei (*capite, si-* » *gnor Gavazzi?*). E a te darò le Chiavi del regno dei » cieli: e *tuttociò* che avrai legato sulla terra, sarà le- » gato anche ne' cieli; e *tuttociò,* che avrai sciolto sulla » terra, sarà sciolto anche ne' cieli. » Tutto questo avete innocentemente lasciato, perchè vi scottava; ben conoscendo che citandolo per intero, quel sacro testo *non valeva appena,* ma valeva anche troppo *per la Supremazia Spirituale del Pontefice,* e quindi si sarebbero disingannati quei poveri balordi che vi danno ascolto. Ripigliamo adesso il vostro discorso.

4. *I canonisti* (voi dite) *avidamente addentano quel passaggio in Giovanni* (21, 15.) *ove hassi il celebre dialogo fra Gesù e Pietro:* « Simon di Giona, mi ami tu » più che costoro? Egli disse: veramente, Signore, tu » sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli. » Gli disse ancora la seconda volta: Simon di Giona, mi » ami tu? Egli gli disse: veramente, Signore, tu sai che » io t'amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore ec. » « *Ora gli è su questo testo che specialmente la Bellarminaia scolastica fonda la Supremazia canonica del Papa, non tanto di giurisdizione, quanto di legislazione.* » Cosa mirabile! *Il potere canonico* è adesso *Supremazia canonica! i canonisti* sono *scolastici,* e gli *scolastici* trattano

di *Supremazia canonica!* Ciò dimostra 1.° che voi per *potere canonico* che combattete, intendete (come vi dissi) la *spirituale Supremazia* che ammettete! 2.° Che ignorate anche i primi elementi di teologia! 3.° che, sebbene *ex frate*, siete affatto al buio della nostra dottrina: poichè è falso che *noi fondiamo la Supremazia specialmente su questo testo*, cui non riguardiamo che come la conferma, l'adempimento di quanto era stato promesso e determinato nel primo da voi sì bruttamente mutilato, sul quale noi *specialmente* la fondiamo: è falso pure che da noi si stabilisca la duplice Supremazia *di giurisdizione* e di *legislazione*. È questa una vostra goffaggine; poichè anche i più idioti conoscono che il potere supremo legislativo nel Papa non è che una conseguenza, un attributo *della Supremazia di giurisdizione*. Egregiamente, signor Gavazzi! Avanti, avanti!

5. Eccoci alla spiegazione del testo. « Il testo, voi » domandate, importa davvero tanta e tal potestà? Per » nulla affatto. Spieghiamolo a rigor di Bibbia. La do- » manda che Cristo pone a Pietro: *m'ami tu più che co-* » *storo;* non dee già riferirsi agli Apostoli, ma *alle cose* » *che lo circondavano,* cioè *alla rete, alla barca, alla tesa,* » *alla pesca* (pag. 12); perchè Cristo non potea chie- » dere Pietro d'una cosa cui Pietro non era in grado di » rispondere. Imperocchè Pietro potea bensì assicurare » Gesù del suo amore, ma non di amarlo più degli altri, » dal momento che ei non potea conoscere di quale mi- » sura lo amassero Andrea, Jacopo, e sovrattutto il di- » letto Giovanni. » Con siffatta spiegazione voi dunque asserite, che quando Gesù disse a Pietro: *mi ami tu più che costoro?* volle dirgli: *mi ami tu più di quello che mi amino le cose che ti circondano,* cioè *la tua rete* ec.? E così, secondo voi, le cose inanimate, *reti, barche,* ec. sono capaci di amare, ed amano! Nè vi giova appigliarvi al ripiego che Gesù abbia voluto dire: *mi ami tu più di quello che amino costoro;* perchè allora non vi è più ra-

gione, onde quel *costoro* non possa riferirsi agli Apostoli. In verità, signor Gavazzi, io non so, se un assurdo di tal fatta siasi mai udito sotto la cappa del cielo; e voi correte pericolo di sentirvi dire, che ne' vostri studii avete ben poco profittato e che la spiegazione della Scrittura non è pane pei vostri denti. Oltreciò siete passato di palo in frasca; poichè invece di appigliarvi alla spiegazione del testo principale, vi siete perduto a spropositare sopra la relazione di un pronome, che nel senso da voi spiegato nulla ha che vedere col nostro argomento, siccome non vi ha che fare il motivo accennato (pag. 12) *della trina inchiesta di Gesù a Pietro.* Ciò pertanto che importa sapere, è il vero senso di quelle divine parole: *Pasci i miei agnelli: pasci le mie pecore.* Queste spiegar dovevate; ma ve ne siete astenuto, perchè vi scottavano: essendo evidente che dicendole a Pietro Gesù nell' atto che si dispone a lasciare visibilmente la Chiesa e salire al cielo, lascia Pietro qual supremo pastore in luogo di se medesimo, ossia in qualità di suo *Vicario;* a lui affida tutto il suo gregge, alla direzione e governo di lui sottopone *agnelli e pecore,* ossia tutti i fedeli laici e pastori senza eccezione di sorta. E qui notate che la seconda volta Gesù non dice: βοσκε, *vosche* (*pasci*)*;* ma dice: ποιμαινε (*pimene*), che significa pascere con bontà di pastore e piena autorità di superiore. Onde questo solo passo sarebbe più che bastante per dimostrare sino all'evidenza la *Supremazia* e di onore, e di giurisdizione, *il gran Primato* del Papa su tutta la Chiesa Cristiana.

6. Voi peraltro, determinato a negare la stessa evidenza, dite (pag. 12) che *quella trina sentenza a nulla vale per la Supremazia,* e perchè *non Pietro esclusivamente alimentò la Chiesa di Gesù,... nè esso alimentò gli Apostoli* (pag. 13),... e perchè le parole di pascere le pecore in Pietro furon dette anche a tutti gli altri pastori (ivi). Non vi negherò certamente, che la potestà di pascere spiritualmente i fedeli competa, per disposizione divina,

a tutti i sacri pastori della Chiesa di Dio; ma in qual senso, in qual modo loro competa, ben lo dichiara la Santa Scrittura, alla quale dobbiamo onninamente attenerci. Ascoltate. S. Paolo dice a Tito: « A questo fine ti lasciai » in Creta, perchè.... *tu costituisca de' preti per le città.*[1] » Dice a Timoteo: « I preti che governano bene, » sieno riputati degni di doppio onore.[2] Contro di un » prete non ricevere accusa, se non su due o tre testimoni.[3] » Dice ad altri Vescovi intorno a sè riuniti: « Badate » a voi stessi e a tutto il gregge, di cui lo Spirito Santo » vi ha costituiti Vescovi per pascere la Chiesa di Dio.[4] » S. Pietro nella sua I.ª lettera a tutti i fedeli *del Ponto, della Galazia, Cappadocia, Asia e Bitinia,* ossia a quasi tutto il mondo cristiano d' allora, ove erano Vescovi e Apostoli, tra i quali S. Giovanni e S. Paolo; dopo aver dati ordini e istruzioni ai fedeli laici (cap. 1 e segg.), così parla ai pastori tutti senza eccezione alcuna: « I Seniori » adunque, che sono tra di voi, gli scongiuro io consenio» re.... *Pascete il gregge di Dio*, che è tra di voi, gover» nandolo non forzatamente, ma di buona voglia: ec. » (cap. V). Da tuttociò è manifesto che quel *pasci* detto a Pietro riguardava anche gli altri pastori, a condizione però che ai preti dovea esser detto dai Vescovi, ai Vescovi dagli Apostoli (ai quali subentrarono poi i Patriarchi), agli Apostoli e a tutti gli altri da Pietro: ossia i preti ebbero la potestà di pascere, ma con dipendenza dai Vescovi, i Vescovi con dipendenza dagli Apostoli; tutti poi, preti, Vescovi e Apostoli, con dipendenza da Pietro, al quale soltanto disse Gesù: *Pasci i mei agnelli, pasci le mie pecore:* sebbene intendesse parlare proporzionatamente anche agli altri.

7. Quindi è chiaro 1.º che nulla pregiudica alla Su-

[1] Tit. I, 5.
[2] I. Tim. V. 17.
[3] Ivi, v. 19.
[4] Atti degli Ap XX, 28.

premazia di Pietro il *non aver egli esclusivamente alimentata la Chiesa di Gesù;* perchè gli altri l'alimentavano sotto di lui, con dipendenza da lui: 2.° Che *alimentò* e governò anche *gli Apostoli,* come si vede in quel passo: *Pascete il gregge di Dio che è fra di voi.* Oltre a ciò gli alimentò ec. quando, nel sacro Cenacolo, (Att. 1, 15) ordinò loro di scegliere un individuo da sostituirsi a Giuda nell'apostolato; quando gli difese, come suoi dipendenti, davanti al popolo (Att. 2, 6), e davanti ai tribunali del giudaismo (Att. 4, 8); quando fece la visita pastorale nella Giudea, ec. presente il proprio Vescovo (S. Giacomo), presenti tutti gli altri Apostoli (Att. 9, 32); quando nel Concilio Gerosolimitano, interrompendo la loro disputa, pronunziò la definitiva sentenza, alla quale, dice il sacro testo, *tacuit omnis multitudo, tutta la moltitudine si tacque* (Att. 15, 7, e seg.): perchè il superiore di tutti avea parlato e deciso. Lascio altri esempii. È vero che Gesù (pag. 12) disse ugualmente a tutti gli Apostoli: *Come il Padre mandò me, anch'io mando voi* (Giov. 20, 21): perchè tutti gli volle uguali *nell'apostolico ministero:* ma è vero ancora che al solo Pietro disse: *Pasci i miei agnelli: pasci le mie pecore;* perchè in fatto di *governo, di giurisdizione* tutti dipender doveano da Pietro Capo supremo di tutti. È vero che S. Paolo (pag. 13) fu Apostolo « *non » dagli uomini, nè per alcun uomo; ma per Gesù Cri» sto.* » Ma è vero ancora che quando i falsi fratelli misero in dubbio presso i fedeli (Gal. 2, 1 e seg.) la veracità del suo Vangelo, S. Paolo dovè andare *per rivelazione,* ossia per divino comando, a Gerusalemme per sottoporlo all'approvazione degli Apostoli, ed averne la decisione da Pietro, come fra poco vedremo (§ 10). È vero che *S. Paolo rimproverò S. Pietro nel suo modo di condursi co' gentili* (pag. 13): ma è altresì vero non esser vietato alle dignità subalterne, colla debita riverenza e per affetto di carità, rimproverare le superiori di qualche loro difetto, senza che queste cessino però di esser tali. Inol-

tre lo stesso S. Paolo, dicendo (Gal. 28) che *andò a Gerusalemme per veder Pietro*, vi fa ben conoscere chi fosse il superiore, e chi l' inferiore. Opponete ancora (pag. 12) che « *Pietro non andò in Antiochia per istruirvi e reggervi que' cristiani, che mandatovi dagli altri Apostoli* (Fatti 8, 14). » Ma di quanto qui asserite nulla affatto si trova nel luogo da voi citato, nè in verun' altra parte della Divina Scrittura; il che ben dimostra che ricopiate alla cieca da qualche cieco, o che, per non dirvi altro, fate troppo a fidanza colla bonarietà de' vostri lettori. Proseguite, signor Gavazzi, in tal modo a farvi onore!

8. Quello tuttavia che dà risalto maggiore alla vostra insigne abilità nel combattere la *Supremazia, o Primato spirituale* del Papa, è di ammetterla voi medesimo prima e dopo di averla negata! Infatti voi (pag. 11) ammettete che quel testo di S. Matteo: *Tu sei Pietro ec. vale per la Supremazia Spirituale del Pontefice;* indi la negate nel modo che si è veduto. Poi dite (pag. 37) « Il padre » Passaglia (N. 93) distinguendo dottamente nella libertà » *il diritto di fare e la facilità di fare,* consente il pri- » mo al Pontefice in pieno (spero che non intenda nelle » cose canoniche). » Ridicola eccezione, quando gli accordate *il diritto in pieno di fare.* Dite (pag. 44) « Il pa- » pato, facendo suo pro di quella sentenza di Ambrogio: » *Imperator non supra, sed intra Ecclesiam;* pretende- » rebbe che qualunque cosa il Papa dichiari ecclesiasti- » ca, sia poi per diritto divino, sia per diritto canonico, » debba rispettarsi dallo Stato ed osservarsi da Cesare.... » Essa (sentenza) non si limita ad altro che al *dogma e al* » *dottrinale evangelico* » (concesso questo, il resto, anche di *cose canoniche,* viene da sè).... « E finchè la Chiesa » si confina al dogma e all' Evangelio, intendo anch' io » che Cesare e Stato debbono ad essa riverire. » Ecco che dopo averla negata, ripetutamente l'ammettete! Benissimo, signor Gavazzi! Non potevate mostrarvi ragionatore più profondo ed arguto!! Giudicate or voi qual

conto debba farsi di quella storiella da voi composta (pag. 13 e segg.) con nude asserzioni, senza una ragione al mondo che la renda almen verisimile, per dare ad intendere ai gonzi che la Supremazia papale su tutta la Chiesa è di origine umana, e acquistata da parecchi secoli dopo i tempi apostolici. Senonchè voi medesimo riconoscete (pag. 14) che i primi papi emanavano ordinazioni e decreti per tutta la Chiesa; e così mentre tentate di distruggere colla storia la *Supremazia pontificia,* la confermate con prove di fatto, che la rendono viepiù incontrastabile. Possibile mai che non ne sappiate far una pulita! Voi nell'impossibilità di negare i fatti che distruggono le vostre asserzioni, avete preteso di rimediarvi coll' affermare che il latino *decernere* usato dai papi significa *opinare*, e il *decretum* significa *opinione!* Se ciò non mostra la più turpe malafede, mostra senza dubbio che v' intendete di latino, quanto di teologia e di Scrittura.

9. Combattuta trionfalmente da voi, nel modo che si è veduto, la Supremazia del Papa, passate a combattere con ugual valore e buona fede la sua infallibilità; e per darle subito un colpo mortale, francamente asserite (p. 17) che « *in tutto il Nuovo Testamento non vi è un solo passo che provi nei papi l' infallibilità,... neppure indirettamente.* » Eppure basta avere un poco di lealtà, un grano solo di senso comune, per ravvisarla espressa nei testi medesimi riguardanti la *Supremazia.* Ascoltate. Gesù dice a Pietro: « Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò » la mia Chiesa, e *le porte dell' inferno non prevarranno* » *contro di Lei.* » Ora è certo, che l' inferno non può prevalere che per via dell' errore. Se dunque *non potrà mai prevalere contro la Chiesa*, in tutto dipendente dal governo e dal magistero di Pietro rispetto al *domma* e alla *dottrina,* come voi stesso avete pur confessato (V. § 8); è manifesto che è data a Pietro la infallibilità, senza di cui egli sarebbe soggetto ad introdurre, ad insegnare

l' errore nella Chiesa, e così *prevarrebbe l'inferno*. Gesù dice a Pietro: « *Pasci i miei agnelli: pasci le mie pecore;* » cioè tutti i fedeli laici e pastori. Ora è fuor di dubbio che Pietro deve pascerli *colla scienza e colla dottrina*, come dice il Signore in Geremia (3, 15); e quindi è fuor di dubbio che gli ha data la infallibilità: altrimenti sarebbe soggetto a pascerli cogli errori e colle eresie, il che ripugna alla somma bontà di Dio; nè altri che un empio potrà mai dire che il Signore abbia potuto darci e, quello che è più, obbligarci a seguire una guida erronea e fallace! Gesù, presenti gli Apostoli, dice a Pietro: « Simone, Simone, ecco che Satana va in cerca di voi » per vagliarvi come si vaglia il grano; ma io *ho pregato* » *per te, affinchè la tua fede non venga meno; e tu,* » una volta ravveduto, *conferma i tuoi fratelli.*[1] » Ditemi adesso, perchè Gesù prega per la fede del solo Pietro, mentre dichiara che il pericolo è imminente per tutti? Perchè mai questa singolarità? Il perchè lo dichiara egli stesso: perchè Pietro, qual *Capo* di tutti e *suo Vicario*, deve *confermare* (*nella fede*) *i fratelli*. Onde la promessa che la fede di Pietro *non verrà meno*, altro non è nè può essere che la promessa di una fede infallibile, che deve, all'occorrenza, influire ne' suoi sottoposti: ossia la promessa della infallibilità per lui ed i suoi successori, senza della quale è impossibile confermare altri nella fede. Infatti, per quanto un uomo sia dotto e santo, se non è infallibile, non potrà mai confermare altri nella fede con tutte le ragioni del mondo; perchè vi sarà sempre ragione di dubitare che egli siasi ingannato. Di ciò ne avete la più gran prova tra i vostri carissimi evangelici o protestanti. Se domandate loro, perchè i numerosissimi loro *Simboli*, o *Confessioni di fede*, non abbian potuto mai confermare alcuno nella fede? perchè adesso tutti li abbiano aboliti, e dichiarati *Simboli di opinioni* e peggio? Voi non sentirete che questa sola risposta: *perchè non*

[1] Luc. XXII, 31. 32.

sono emanati da infallibile autorità. La quale risposta è giustissima. Finalmente Gesù dice a Pietro: « Tuttociò » che avrai legato sulla terra, sarà legato anche ne'cie- » li: e tuttociò che avrai sciolto sulla terra, sarà sciolto » anche ne'cieli.[1] » Gesù dunque solennemente impegna la sua divina parola di ratificare in Paradiso quanto il suo Vicario avrà *deciso, decretato, ordinato, disposto* su questa terra. Perciò, se non volete dire con orrenda empietà che Gesù si è obbligato di ratificare anche gli errori, le eresie, vi è forza confessare che ha concesso al medesimo il dono dell'*infallibilità.* Qui non si dà via di mezzo: eleggete.

10. Queste prove sì chiare e ineluttabili della *infallibilità* del Papa confermate sono da altre prove di fatto non meno ineluttabili e chiare. Perocchè gli Apostoli riuniti in Concilio dibattono la gran questione di fede, se sia o no necessaria per la salute ai Cristiani la osservanza di certi riti mosaici; e S. Pietro, interrompendo improvvisamente la disputa, con tono di autorità dice loro: « Fratelli, *voi sapete,* come fin da principio Dio fra noi » elesse, *che per bocca mia udissero le genti la parola » del Vangelo e credessero.*[2] » Quindi pronunzia la definitiva sentenza, alla quale *tutta la moltitudine si tacque;* e fu terminata la causa. Ora è certo, che Gesù disse a tutti gli Apostoli ugualmente: « *Andate, istruite tutte le genti;*[3] » e S. Paolo dice di sè: » *Io sono stato costituito predicatore, e Apostolo dottor delle genti.*[4] » Come dunque S. Pietro dice agli Apostoli (come cosa che eglino sanno) che Dio lo ha eletto tra loro per fare udire alle genti la parola del Vangelo e ricever la fede? Se riflettete, che egli rammenta questo suo speciale diritto o prerogativa in Concilio nell' atto che si dibatte una

[1] Matt. XVI, 19.
[2] Att. XV, 7.
[3] Matt. XXVIII, 19.
[4] I. Tim. II. 7.

questione di fede, e poi immediatamente decide, senza domandare il parere di alcuno, e tutti alla sua decisione si sottomettono; facilmente conoscerete che il senso di quelle parole è, che ogni qualvolta si tratti di dubbi, di controversie in materia di fede, fa d'uopo che tutti ricorrano, tutti si rimettano all'oracolo, alla decisione di Pietro; la quale debbono ascoltare e *credere*, perchè è infallibile; altrimenti in verun modo sarebbe imposto l'obbligo di *credere*. Quindi gli Apostoli significando quella ed altre decisioni ai fedeli cominciano con queste solenni parole: « *È paruto allo Spirito Santo, ed a noi*;[1] » colle quali ben dimostrano da chi sia diretto il Papa, o la Chiesa col Papa, quando decidono. Eccovi un altro fatto.

Narra S. Paolo[2] che, essendo calunniato dai falsi fratelli il suo Vangelo, andò *per rivelazione*, ossia per divino comando a Gerusalemme per sottoporlo all'approvazione degli Apostoli, i quali lo approvarono. Ma un'approvazione privata, data a voce, bastar non poteva a turar la bocca per sempre agli avversari, e tranquillizzare tutti i fedeli sopra un affare di sì grave importanza: era perciò necessaria una decisione pubblica, solenne. S. Paolo dice che trattò singolarmente con *Giacomo, Cefa, e Giovanni,* o come scrivono gli antichi Padri, *Cefa, Giacomo, e Giovanni:* ma tal decisione non fu data nè da Giacomo, nè da Giovanni, i quali neppure ne fanno parola nelle loro lettere Apostoliche; sibbene fu data da Pietro, perchè a lui e non ad altri si apparteneva. « La longanimità del Signor » nostro (egli dice) tenete in luogo di salute: conforme » anche il carissimo nostro fratello Paolo, *per la sapienza* » *a lui data,* vi scrisse, come anche in tutte le epistole, » nelle quali.... sono alcune cose difficili a capirsi, le » quali gl'ignoranti e i poco stabili stravolgono, *come an-* » *che tutte le altre Scritture*, per loro perdizione.[3] » Così

[1] Att. XIII, 28.
[2] Galat. II, 1, e segg.
[3] II. Petr. III, 15-16.

dicendo S. Pietro, che gl'ignoranti ec. stravolgono le epistole di S. Paolo *come tutte le altre Scritture,* dichiara che le dette epistole sono divina Scrittura. Il fatto dunque decide, che quando si tratta di sapere qual sia o no *parola di Dio,* non si deve stare alle ciarlatanerie degli evangelici o protestanti, o alla Bibbia di Giovanni Diodati; ma è d'uopo ricorrere all'oracolo infallibile di Pietro. Capite?

11. Da quanto finquì si è veduto è facile giudicare con quanta lealtà e buona fede abbiate potuto asserire che « *in tutto il Nuovo Testamento non vi è un solo passo, che provi nei papi la infallibilità.... neppure indirettamente.* » Se non che voi medesimo ben conoscendo che, essendo noti a tutti i molti passi del *Nuovo Testamento* su i quali fondano i Papi la loro infallibilità, con quella vostra menzogna vi sareste esposto al giusto rimprovero, che ciò mendacemente asserite, perchè non potete *a quei passi* rispondere; avete creduto rimediare a tutto coll'aggiungere una calunnia, dicendo (pag. 17) che « *i papi ricorsero alla falsificazione, snaturando la Bibbia,* ec. » E quali sono i testi falsificati? « *Il testo falsificato a tant'uopo,* dite (pag. 18), *fu quel di Giovanni* (14, 26) *ove Cristo secura gli Apostoli che* « lo Spirito Santo, il quale il Padre manderà nel nome mio, esso v'insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose che vi ho detto. » — Ma se qui *Cristo secura gli Apostoli,* voi siete uscito di via; perchè il testo non riguarda particolarmente il Papa, ma il Concilio. E poi dov'è la falsificazione? « *Il papato,* voi dite, *cambiò il significato del* suggeret, *rammemorare, in quello più generico di* suggerire. » Come? il significato più proprio di quel *suggeret* non è *suggerire*, ma *rammemorare?* Questa è grossa davvero! Ma non sorprende che sia detta da voi, dopo che avete potuto asserire che *decernere* significa opinare! Pel vostro onore, caro signor Gavazzi, vi consiglierei ritornare a scuola di lingua latina. Del resto quand'anche

questo passo riguardasse i papi, e fosse falsificato, nulla avreste concluso; perchè vi rimarrebbe sempre da rispondere agli altri testè citativi; riguardo ai quali, non potendo rispondere, fate l'orecchio di mercante. Intendete, egregio signore?

12. Dopo la Scrittura, venite ai fatti; e prima di tutto opponete (pag. 19) all'infallibilità papale gli spropositi del *Gallicanismo*. Ma perchè tacete che gli autori del medesimo, unitamente al loro re Lodovico XIV, riconobbero i loro errori e solennemente si ritrattarono, e che al presente il Gallicanismo è abborrito e condannato dai medesimi Gallicani? Queste maliziose ommissioni, che ben dimostrano non aver voi altro scopo che quello di circonvenire e ingannare, non vi fanno per certo molto onore. Di poi nominate (pag. 20-21) varii Papi che, secondo voi, hanno errato. Ma siccome non recate nessuna prova alle vostre nude asserzioni, rispondo primieramente che voi mentite: in secondo luogo che quanto i Papi hanno deciso, decretato, ordinato in materia di fede, di dottrina, di disciplina universale, tutto registrato si trova nei loro respettivi *Bollarii*; e se vi riesce di mostrarmi in questi una Bolla, un Breve ec. che contenga errori, io mi do per vinto; altrimenti il vinto siete voi. Badate però di non prendere un granchio a secco, come avete fatto nel contrapporre Clemente XIV a Pio VII circa i Gesuiti: perchè l'infallibilità del Papa in queste materie riguarda la Regola e le Costituzioni, non mai gl'individui. Lo stesso vi è avvenuto quando avete asserito (pag. 17) che i Papi *ad insinuazione di un Filippo di Spagna* hanno falsato quel testo della Genesi: Inimicitias ponam etc. Cap. III, v. 15; facendogli dire « *ipsa conteret* » in vece di « *ipsum conteret,* » come porta il testo ebreo, per attribuire a Maria la gloria dovuta a Gesù di avere schiacciata la testa al serpente. Imperocchè è certo 1.° che quell'*ipsa conteret* fu sempre nella *Volgata Latina* sino dai tempi apostolici: 2.° Che così tradussero dall'origi-

nale S. Ambrogio, S. Agostino, il Grisostomo, e quasi tutti i Padri ed interpreti dell'antichità: 3.º Che il testo ebreo varia su questo punto, trovandosi in alquanti codici «*ipsum conteret,*» in altri «*ipsa conteret:*» 4.º Che nell'uno e nell'altro modo, nel sistema cattolico, il senso è il medesimo; poichè noi diciamo che Maria schiacciò la testa al Serpente mediante il suo Divin Figlio, al quale perciò non si toglie l'onore della vittoria.[1]

13. Avendo voi appellato (pag. 19) al *Gallicanismo* contro l'infallibilità dei papi, era da supporsi che avreste almeno rispettata l'infallibilità dei Concilii ecumenici: ma contro questi ancora vibrate la lingua serpentina; e per conseguire l'intento, colla più insigne mala fede opponete ai *Concilii di Firenze, di Lione, di Laterano quinto ec.* i conciliaboli *di Pisa, di Costanza* (legittimo in parte), *di Basilea ec.*, come gli uni agli altri contrarii nelle loro decisioni. Signor Gavazzi! potrei dirvi qui molte cose; ma per usarvi quei riguardi che non meritate, mi contenterò di sfidarvi a trovarmi un solo Concilio, tra i tanti *riconosciuti per legittimi dalla Chiesa,* che contraddica, anche in un solo decreto o decisione, ad un altro. Del resto sembra che voi *evangelico* nulla sappiate di *Vangelo.* Abbiate dunque la bontà di ascoltare. Gesù dice: «*Dove sono due o tre congregati nel nome mio, ivi io sono in mezzo a loro.*[2]» Con che ci dichiara che Egli è col Concilio, quando è congregato *nel nome suo*, cioè colla sua autorità: perciò è necessario che sia congregato e diretto dal Supremo Pastore, dal suo *Vicario;* poichè nessuno può congregarlo coll'autorità di Gesù, fuorchè colui, nelle mani del quale ha depositata Gesù la sua autorità. Con tal condizione il Concilio è infallibile, perchè Gesù ha detto: «*Io sono in mezzo a loro;*» «Ecco che io sono con voi per tutti i giorni sino alla consuma-

[1] Vedi il Calmet sopra questo passo; ed il Bellarmino, *Controvert. De Verbo Dei*, lib. 2, cap. XII.

[2] Matt. XVIII, 20.

zione dei secoli;[1] » « Lo Spirito Santo, il quale il Padre manderà nel nome mio, *esso v'insegnerà ogni cosa.*[2] » Abbiamo già veduto (§ 10) che nel Concilio Apostolico il solo Pietro, senza consultare alcuno, diede quella decisione di fede, alla quale tutta la Chiesa si sottopose. Qui devesi osservare, che dopo di essa S. Giacomo propose la decisione di varii punti di disciplina, dicendo: « *Io giudico che.... scrivasi loro* (*ai fedeli*) *che astengansi* » *dalle immondezze degl'idoli ec.* » La qual decisione fu data in comune, soggiungendo il sacro testo: *Allora piacque agli Apostoli* ec.;[3] ed intimata colla precedente ai fedeli con queste parole: « *È paruto allo Spirito Santo, ed a noi*, di » non imporvi altro peso, fuorchè di queste cose necessa- » rie: che vi asteniate dalle cose immolate agl'idoli, e dal » sangue, e dal soffogato.[4] » Da tuttociò chiaro apparisce 1.° che il Papa può decidere anche da solo, e quindi senza il Concilio; ma non viceversa: 2.° Che le decisioni del solo Papa, e del Concilio col Papa sono infallibili e riguardo al domma, e riguardo alla disciplina universale: « *È paruto allo Spirito Santo, ed a noi.* » 3.° Siccome tanto il Papa solo, quanto il Concilio col Papa rappresentano tutta la Chiesa; così la loro infallibilità è detta *infallibilità della Chiesa.* Voi la combattete; ma in essa combattete la parola di Dio, che vi dice: *La Chiesa* (*è*) *colonna e sostegno di verità.* 1 Tim. 3, 13. Del rimanente anche in questo vi date la zappa su' piedi; poichè confessate (pag. 45) che « finchè la Chiesa si confina *al domma e* » *all' Evangelio,....* Cesare e Stato debbono ad essa *rive-* » *rire,* obbedendola da figli. » Le quali parole, se non suppongono la Chiesa infallibile per ciò che riguarda il domma e la dottrina, contengono una solenne bestialità: a voi l'elezione.

[1] Matt. XXVIII, 20.
[2] Giov. XIV, 26.
[3] Att. XV, 19-21.
[4] Att. XV, 28.

14. Prima di terminar questo articolo, debbo rispondere ad una vostra eresia intonata, come tante altre, *extra chorum*. Voi dunque a pag. 21 esclamate: « Ah! che
» io mi vergogni per la mia patria, potente d'intelletti
» e di cuori generosissimi, quando veggo tanti de' suoi
» figli delirare nella credenza che Gesù ha loro imposto
» lo *snaturamento della confessione al prete*, e perciò
» credersi in obbligo di avvilirsi innanzi ad un uomo ec. »
Questo dite voi; ma Gesù ha detto ai suoi sacri Ministri: « *Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete: e saran ritenuti a chi li riterrete.*[1] » Dunque Gesù ha ordinato che i suoi fedeli (*anche italiani*) si sottopongano a' suoi Ministri per la remissione de' loro peccati, e che ai Ministri appartenga il discernere se debbano rimetterli o ritenerli; e perchè i Ministri far non possono tale discernimento, se i peccati non vengono loro confessati, è però evidente che Gesù ne ha imposta la *Confessione*. A conferma di ciò il medesimo Evangelista, che scrisse quelle divine parole e per certo le intendeva meglio di voi, ci dice altrove: « *Se confesseremo* i nostri peccati, egli
» (Dio) è fedele e giusto *per rimetterci i nostri peccati*
» e mondarci da ogni iniquità.[2] » Dunque ci saranno rimessi i peccati, se gli confesseremo. Capite? Direte, che basta confessarli a Dio. Ma S. Giacomo, meglio istruito di voi, risponde: « Confessate l'uno all'altro i vostri pec-
» cati.[3] » Cioè, non solo a Dio, ma anche all'uomo: non già all'uomo qualunque, come delirano i vostri protestanti, che a ciò deputano anche le donne; ma all'uomo Ministro di Dio, secondo la divina istituzione. Al qual proposito dice S. Paolo: « Il tutto è da Dio, il quale.... *ha dato a noi*
» *il ministero della riconciliazione*. Dappoichè Dio era
» che (nell'antico Testamento) seco rinconciliava il mondo
» in Cristo, non imputando ad essi i loro delitti, ed egli

[1] Giov. XX. 23.
[2] I. di Giov. I, 9.
[3] S. Giac. V. 16.

» *ha incaricati noi* della parola di riconciliazione.[1] »
Quindi dei primi fedeli sta scritto: « Molti di quelli che
» avevan creduto, venivano (da Paolo) *a confessare e ma-*
» *nifestare le opere loro.*[2] » Dunque i primi fedeli si confessavano, secondo il divino comando; e gli Apostoli confessavano: dunque il delirante siete voi che, contro la parola di Dio, negate l'obbligo *di confessarsi al prete.*

ARTICOLO II.

Libera Chiesa in libero Stato. — Dove andasse e vada a parare tal promessa. — Per qual Chiesa ciò sia possibile.

15. Dopo le vostre bestemmie contro i Papi, Concilii ec. passate a discutere (pag 27, e segg.) nella vostra seconda Conferenza la famosa promessa di « *Libera Chiesa in libero Stato* » fatta e ripetuta le mille volte da Cavour e successori, per indurre Pio IX a rinunziare il *poter temporale,* e tranquillizzare su ciò le coscienze cattoliche. Qui è d'uopo confessare che voi, nel tempo stesso che mostrate l'odio vostro satanico contro la Chiesa Cattolica, pronunziate certe verità, e svelate certi tenebrosi misteri, che vi fanno acquistare diritto alla riconoscenza di tutti i cattolici. Voi dunque avendo premesso con compiacenza (pag 28) che quella magnifica sentenza cavouriana è un ritrovato del protestantismo, dichiarate (pag. 37) 1.° che « *Chiesa libera in libero Stato* nel
» senso assoluto vuol dire diritto e potere di fare e faci-
» lità di tutto eseguire senza ostacoli di sorta. Qualsiasi
» impedimento a questo esercizio del legislatore ecclesia-
» stico sarebbe sottrazione di libertà alla Chiesa, *per cui*
» *non più libera.* » 2.° (pag. 36) Che se intendono dare alla Chiesa una libertà diversa da questa, « *una libertà*

[1] II. ai Cor. V. 18, 19

[2] Att. XIX. 17, 18.

» *relativa, condizionata, ristretta;* in allora la proposi-
» zione di *libera Chiesa in libero Stato....* non è altro
» che *un inganno, un tranello* per prendervi il Pontefice,
» e farlo piacevole ai loro disegni. » 3.° (pag. 38) Che a
a vostro avviso « *Cavour non proferì sul serio quella*
» *massima:* nel che vi conforta la parola stessa del Mel-
» lana in Parlamento, che il Cavour sfoderasse quell' ab-
» bagliante sentenza, *soltanto per guadagnar tempo e la-*
» *sciarsi poi guidare dagli eventi.* » Per tal modo voi
venite a dire all' universo Cattolicismo, al mondo tutto,
che il Santo Padre Pio IX ha fatto e fa ottimamente a
non cedere il poter temporale alle ingorde brame degl' Ita-
lianissimi, dai quali nulla di buono può sperare per tal
cessione; poichè la ripetuta promessa di *libera Chiesa*
in libero Stato, unica ricompensa da essi offerta per tanto
sacrifizio, *non è che un inganno, un tranello,* ossia un tra-
dimento, *per prendervi il Pontefice e farlo piacevole ai loro*
disegni. Tutti i cattolici vi saranno grati per queste pre-
ziose rivelazioni, colle quali illuminate anche i ciechi,
giustificate la condotta del Santo Padre, e confermate Lui
stesso, i Vescovi e i popoli nella resistenza alle domande
o pretese della rivoluzione. Non so però se vi saranno
ugualmente grati gl' *italianissimi;* mentre con tali rivela-
zioni avete fatto più male voi solo alla loro *causa ita-*
liana, che tutti i codini del mondo.

16. Questa imprudenza gravissima non è già la sola
che voi commettete *a danno della causa italiana.* Im-
perocchè parlando voi dopo ciò agl' italianissimi vostri
consorti in questo affare, come persona bene istruita dei
loro disegni, stabilite il principio (pag. 28) che « *Libera*
Chiesa in libero Stato non è possibile che dove avvi
Protestantismo. » Questa proposizione un po' troppo cruda
vi sforzate modificarla, imbrogliandola, soggiungendo:
« Non sarà possibile fra noi se prima *non cangino total-*
mente le condizioni del Romanismo. » E come deve farsi
tal cangiamento? « Non è già (dite voi a pag. 35, dopo

una lunga ciarlata su varie ipotesi di dissenso tra Chiesa e Governo) non è già dal proporre al Papa un accomodamento che tutto gli accorda senza restrizioni, che voi riuscirete a *libera Chiesa in libero Stato;* ma soltanto determinando quai siano e le cose e i confini che *volete assegnare alla Chiesa.* » Dunque la Chiesa in ricompensa della sua rinunzia al *poter temporale* non deve avere che quel tanto di libertà che al Governo piacerà di darle, ossia altro non deve avere che schiavitù! Infatti, passando voi dal generale al particolare, dite 1.° (pag. 40) che nell'elezione del nuovo Papa « il Conclave dei Cardinali *non deve esser guarentito scevro* da ogni ingerenza o privilegio per parte dell'italico governo. » 2.° Che al governo e non al Papa deve appartenere « *la nomina dei Vescovi* (pag. 41). » E qui aggiungete: « *Sarà* (ciò) *egoismo, nol niego, ma infine non è un guadagno da disprezzare.* » Il che ben dimostra quanto abbiate di buona coscienza, di probità e di onestà! 3.° (pag. 42) Che al Papa « *non si deve prodigare una dotazione, nè consentire una guardia, neppure* ad honorem. » Tutto questo è già troppo per determinaro e Papa e Cardinali e Vescovi a subire piuttosto il martirio che cedere di un unghia il poter temporale, e per iscatenarvi contro tutto il mondo cattolico: poichè fate vedere, anche ai ciechi, che il vostro primario scopo nel volere abolito quel poter temporale non è già il bene dell'Italia, come pretendete dare ad intendere; ma la schiavitù della Chiesa, la distruzione della Cattolica Fede! Ciò è tanto vero, che voi medesimo, gettando affatto la maschera, così vi esprimete: « Se
» davvero toglierete via dal papato l'un dopo l'altro tutti
» i suoi abusi, voi arriverete precisamente.... *a non aver*
» *più papato,* quandochè esso non è papato che per sola
» natura e agglomerazione di abusi (pag. 46). Non è
» dunque dalla cicuta che vuolsi raccorre il nettare, non
» dall'aspide l'ambrosia, nè certo *dal papato canonico* la
» civiltà e la libertà della patria (pag. 26). *Il papato è*

» *un tempio di ladroneccio* (pag. 43). Il potere canonico
» (del Papa) *è lebbra, cancro, apoplessia* alla nostra na-
» zionalità (pag. 22). Io a nome dei molti (*sic*) che sen-
» tono come me l'Evangelio, io vi dirò sul viso: *toglie-*
» *tevi per voi la mummia del papato* e recatevela ai
» vostri musei *di barocco romanismo,* quale archeologica
» curiosità; chè ai templi del puro cristianesimo, e al-
» l'Italia ridivenuta davvero Cristiana dee bastare, e ba-
» sta solo Cristo (pag. 27). » Quanto voi rivelate, è con-
fermato dai principali due caporioni della rivoluzione
italiana, Mazzini e Garibaldi. Imperocchè il primo ha
detto: « *Distruggiamo il poter temporale; il potere spi-*
rituale cadrà in seguito da se stesso.[1] » Il secondo gri-
da: « *Bisogna andare a Roma per distruggere il cancro*
del Papato.[2] » Tali sono le vostre vere intenzioni nel
domandare al Papa la cessione del poter temporale: ma
vivaddio! non ci riuscirete; perchè la Chiesa Cattolica
ha tale un padrone, che si ride di tutte le trame, di tutti
gli sforzi del mondo e dell'inferno. Voi poi tuttociò rive-
late *a nome di molti;* ed io ve ne ringrazio, e in rico-
noscenza del favore vi confesserò schiettamente, che a
rivelar tali cose parmi che abbiate perduto il giudizio;
poichè non piccol danno recate *alla causa italiana.*

17. Nè questo è tutto. Voi dite: « Per quanto si
» strombazzi che *il Re è cattolico ed italiano,* io rici-
» samente asserisco che pria di esser cattolico ei fu e
» deve essere italiano.... Pretender quindi che ei sacri-
» fichi l'Italia al papato (*cioè alla fede*) per seco lui
» conciliarsi, gli è lo stesso che scambiare l'ombra per
» il corpo e il disdire la sustanza per l'accidentalità
» (pag. 43). Se per religion dello Stato s'intende quella
» che è professata *oggi dal Re, dal Parlamento, dal Go-*
» *verno, dalla maggioranza del popolo,* la proposizione è

[1] Parole di Mazzini e di Garibaldi riferite nell' ultima tornata del Senato francese, marzo 1862, dal senatore sig. De Royer.

[2] Idem.

» giustissima. Se per religion dello Stato s'intende.... *la*
» *scrutatrice, la punitrice, l'annullatrice di tutti gli al-*
» *tri culti, ed in ispezie del nostro evangelico;* in tal
» caso la proposizione sarebbe ingiustissima (pag. 63). »
Ora è fuor di dubbio, che voi per religione *scrutatrice, punitrice,* ec. intendete la Romano-Cattolica, come l'avete già dichiarato (pag. 62) dicendo: « Il credere o il non credere fu da Cristo lasciato libero a ciascuno, a sè solo riservando la salute e la condanna.... E perchè *la Chiesa Romana affatto affatto toglie* all'uomo questa libertà di credere o non credere; perciò è quella che meno d'ogni altra è cristiana, e la sua unità più d'ogni altra *tirannica.* » Lascio altri esempii. Qui voi, signor Gavazzi, gravemente offendete la persona del Re, che per legge e per molti altri riguardi dovreste rispettare; imperocchè lo denunziate all' Italia, all' Europa non solo come capace di preferire il regno alla *riconciliazione col papato*, (non col Papa) ossia di preferirlo alla Cattolica Religione; ma come già professante, insieme col Parlamento ec., una religione diversa dalla Cattolica! Lo stesso avete già insinuato altrove (pag. V), dicendo: « Quando l'anno scorso
» parlai più energicamente *contro le dottrine di Roma,...*
» ed in soggetto tutto affatto inteso.... *alla compiuta co-*
rona del Re Galantuomo. » Io credo potervi rispondere che voi mentite, e col mentire date l'ultimo crollo alla così detta *causa italiana;* imperocchè mentre il Governo affaticasi a persuadere il mondo del suo attaccamento alla Cattolica Religione, onde assicurare i cattolici che nulla hanno da temere per essa, se perde il suo poter temporale; voi denunziate Governo e Re come disertori, e quindi come nemici della medesima Religione; e così eccitate contro di loro le antipatie del mondo cattolico, alienate da loro gli animi degl'Italiani, i quali non soffrirebbero al certo un Governo anticattolico, eterodosso.

18. Per ingannare maggiormente i gonzi, mettete tra gli avversarii del Papa *la maggiorità del popolo italiano.*

Ma io vi ripeto che mentite; siccome anche mentite quando affermate (pag. 27), che « *sono molti che sentono come voi l'Evangelio.* » Facciamo un poco i conti chiari e precisi, cominciando coi documenti officiali:

Popolazione del nuovo regno italico. .	22,000,000
Elettori atti a votare.	5,500,000
Elettori iscritti.	445,000
Elettori che votarono.	170,000
Deputati che dissero: *Vogliamo Roma.*	270
Voti che ottennero.	37,000

Dunque sono in tutto 37,270 italiani che dissero: *vogliamo Roma.* Ora se anche tutti questi fossero con voi, sarebbe sempre meschinissimo il vostro partito; poichè non uguaglierebbe la popolazione di una delle tante nostre città di second'ordine. Ma neppur questi sono con voi (salvo poche eccezioni), come è chiaro dalle puerili dimostrazioni fatte nel passato carnovale in molti luoghi d'Italia, nelle quali nessuno gridò: *abbasso il Papa;* ma tutti gridavano: *viva il Papa non re;* conforme dicevano i cartelli stampati e diffusi. Dunque anche questi vogliono il Papa, sebbene nol vogliano *re.* Di più, voi medesimo dite (pag. 55): « Quale è *dei veri liberali in Ita-*
» *lia* che non sia scomunicato? E ciò nulla ostante, non
» solo *i liberali* continuano a reputarsi cristiani, ma *non*
» *sognano nemmanco di rinunziare al nome* (*benchè in*
» *essi irrisorio e incoerente*) *di cattolici romani.* » Ohimè, signor Gavazzi! Se neppure *i veri liberali,* neppure *gli scomunicati* sono con voi, che cosa vi resta? Dov'è quella *maggioranza del popolo italiano* che tiene una religione diversa dalla Cattolica? Dove sono almeno *quei molti che sentono l'Evangelio come voi?* Parliamo chiaro: non avete con voi che quello scarso numero di apostati, come voi, a tutti noti, che frequentano le scuole protestanti per tutt'altro motivo che di religione. Persuadetevi, signor Gavazzi; gl'Italiani (anche liberali) vogliono il Papa e per

convinzione religiosa, e perchè vedono nel Papa la più bella gloria d'Italia. Voi fate lo spasimato pel Re Galantuomo, pel suo governo, per la grandezza d'Italia: ma da quanto abbiamo già veduto ben si rileva che tutte le vostre moine non sono che ipocrisie. A levarvi però la maschera gioverà qui riportare quello che a riguardo vostro nel giugno dell'anno scorso leggevasi in un giornale italiano.

La Gazzetta di Augusta ha da Londra, 7 Giugno 1861. — « Il noto padre Gavazzi, che trovasi nuovamente a » Londra, lesse martedì scorso a Saut James's Hall una dis- » sertazione sulla *Riforma d'Italia.* Il caldo patriotta non » potè a meno di non fare ardite predizioni. Prima che » finisca l'anno 1861, egli assicurò che i Francesi e il » Papa saranno partiti da Roma, ed egli (padre Gavazzi) » predicherà nel Coliseo. Presedeva all' adunanza, *come » di solito in simili occasioni,* Lord Shafesbury. Fra » gl'intervenuti si notarono sir Roberto Peel, Lord Cal- » thorpe, e molti preti anglicani.[1] » = Signor Gavazzi, la vostra andata dall'Italia a Londra per render conto ad un'assemblea *di laici e di preti anglicani* del vostro operato per *la Riforma d'Italia,* ed il ritorno vostro a manometter l'Italia, evidentemente dimostrano che qua parlate e operate nell'interesse dello straniero, che siete un vile stromento venduto allo straniero, un vero nemico d'Italia. Quindi resta spiegato il mistero, perchè voi, sotto pretesto di difendere, rovinate la *causa italiana.*

[1] L'*Armonia,* 16 giugno 1861, N. 142.

ARTICOLO III.

Varie menzogne ed eresie del Gavazzi. — L'unità necessaria alla Chiesa. — Unità cattolica, e protestante. — Nuova religione gavazziana. — Egli nega che questa sia protestante. — Suoi vituperii e calunnie contro il Papa ed il Clero. — Sue belle qualità.

19. Nella vostra terza Conferenza grandemente risalta la sublimità dei vostri talenti, come apparisce sovrattutto dall'intitolarla: *Il potere spirituale del papato;* senza che poi ne parliate neppure per ombra: ma meglio, spero, si farà manifesta dall'esame che intraprendo a farne. Pertanto voi asserite (pag. 49-50) che ai tempi del Concilio Niceno *non esisteva una Chiesa Romana.... madre di tutte le altre;* perchè nel Simbolo Niceno è insegnato a credere « *in unam, sanctam, catholicam et apostolicam ecclesiam;* » e non vi è detto: *romanam.* Ammiro la vostra franchezza: poichè la storia, e, quello che è più, gli atti autentici di quel Concilio attestano, che ad esso presedevano i legati del Papa S. Silvestro, e che terminato il Concilio que' Padri si rivolsero a Roma, supplicando il Papa, qual Capo supremo di tutta la Chiesa, a volere ratificare e confermare quanto aveano essi operato. È dunque una menzogna, che la Chiesa Romana non esistesse allora *come madre di tutte le altre.* Dite (pag. 49) che il Concilio Efesino « *bestemmiò teologicamente a Ma-* » *ria il titolo di Deipara, ossia Madre di Dio:* benchè » tanto abbia che fare Maria *colla marternità di Cristo* » *Dio,* quanto Esaù colla paternità di Divide. » Certamente Maria non ha che fare *colla maternità di Cristo Dio;* perchè Cristo Dio non avendo mai concepito nè partorito, non ha nè può avere *maternità.* Ma venendo a ciò che pretendete e non sapete dire, rispondo che tutto il Vangelo ci dice, che *Gesù è nato da Maria;* che Ma-

ria *è Madre di Gesù*. Dunque prima negate, se potete, che Gesù sia Dio: e allora, soltanto allora, negar potrete che *Maria sia Madre di Dio*. Di più, se Maria *non è Madre di Dio*, che cosa mai significano quelle parole a Lei dette da S. Elisabetta (Luc. I, 43): « E donde a me questo, che *la Madre del mio Signore* venga da me? » Vedete dunque che il S. Vangelo dice in termini espressi, che Maria *è Madre del Signore*, ossia *Madre di Dio*; e per conseguenza non il Concilio Efesino bestemmia, ma bensì voi ereticamente bestemmiate, negando a Maria la sua Maternità divina.

20. Dopo tali cose, che pochissimo vi onorano, voi passate a trattare dell'unità caratteristica della vera Chiesa; e con grande prosopopea dite (pag. 50): « *Basiamo l'unità vera di chiesa cristiana sugli incrollabili oracoli della Bibbia, e scegliamo Paolo che agli Efesii di tal guisa ragionali:* « Io dunque.... vi esorto nel Signore, » che camminiate condegnamente alla vocazione, della » quale siete chiamati,... comportandovi gli uni gli altri » in carità; studiandovi di servar *l'unità dello Spirito* » per lo legame della pace. Vi è un corpo unico, e un » unico Spirito,... un unico Signore, una fede, un batte» simo, un Dio unico (Efes. IV). » Qui voi terminate *gl' incrollabili oracoli della Bibbia*, e perciò mostrate poca sincerità: poichè oltre l'aver lasciato quello del Vangelo, in cui Gesù dice (Giov. X, 16), che la sua Chiesa deve essere « *un solo ovile, e un solo pastore;* » perchè esso troppo vi dava noia; tralasciate anche quello del medesimo S. Paolo a' Corintj (1. Cap. XII, 13), il quale dice: « In un solo spirito siamo stati battezzati tutti noi *per* » *essere un solo corpo*.... Il corpo non è un solo membro. » ma molti.... Ora però Dio ha collocati i membri del » corpo ciascheduno di essi secondo che volle.... E non » può dire l'occhio alla mano: non ho bisogno dell'opera » tua; o similmente *il capo* a' piedi: non mi siete necessarii. » Dunque *la vera unità*, l'unità necessaria *di*

chiesa cristiana, che la distingue dalle false chiese, richiede, secondo *gli incrollabili oracoli della Bibbia,* 1°. che sia unità in un solo corpo: perchè *siamo stati battezzati tutti in un solo spirito per essere un solo corpo*, i cui membri non sono già uguali, come vogliono *i pretesi evangelici;* ma sono gli uni agli altri inferiori sino ai piedi; perchè *Dio ha collocato ciascuno di essi come volle.* 2.° Che questo solo corpo dipenda e sia guidato da un *solo capo supremo visibile,* membro anch'egli, ma primo, del medesimo corpo; poichè di tal condizione deve essere, da non poter dire neppure *a' piedi,* ossia agl'infimi membri: *non mi siete necessarii.* 3.° Che oltre l'unità del corpo, e del supremo pastore, abbia l'*unità dello spirito*, ossia l'unità di sentimento circa la dottrina; *l' unità della fede, e del battesimo.* Questa bella unità, che forma il distintivo carattere della vera cristiana Chiesa, non trovasi per certo in veruna delle tante sette *evangeliche o protestanti.* E però voi, per coprire agli allocchi le vostre magagne, osate asserire, contro *gl' incrollabili oracoli della Bibbia,* che « *rigorosamente parlando l' unità di corpo non è necessaria subbiettivamente:...* che non è necessario *appartenere ad alcuna Chiesa in particolare* (pag. 52): che si *può esser cristiani anche senza papi, e che anzi quelli sono meglio cristiani che non hanno papa di sorta* (pag. 54). » Tuttociò affermate per assicurare, o piuttosto ingannare i vostri « *evangelici italiani* (pag. 50), che ei saranno salvi dell'anima eternamente, benchè non appartengano *alla Chiesa del Papa.* » Molto bene! Ma vi resta da conciliare queste vostre asserzioni *cogli oracoli della Bibbia* sopraccitati; vi resta da conciliarle con quella tremenda sentenza del Redentore (Matt. 18, 17): Se non ascolta la Chiesa, *siati come il pagano, e il pubblicano.*

21. Nel grande imbarazzo in cui vi trovate di dover contraddire alla Bibbia, che dichiara necessaria l'unità *del corpo o dell' ovile e* del supremo Pastore visibile, per-

chè tra voi tale unità non esiste, gridate a tutta gola (pag. 55), che « all'unità cristiana.... necessita soltanto » d'aver tutti egualmente *una stessa fede in Cristo, e lo » stesso simbolo apostolico:* per quanto del resto lontani » di luoghi, svariati di nome, divergenti di formalismo.... » Che *l'unità cristiana è unità di spirito.* » Posto anche ciò, io vi domando: si trova almeno questa unità presso di voi *evangelici* o *protestanti*? Voi francamente lo asserite (pag. 67), dicendo: « *I protestanti sono uniti in G. Cristo infallibile ed immutabile.... preferiscono l'unità interiore, che è dire l'unità dello spirito.* » Ma essi vi danno una solenne smentita, poichè vi rispondono: « Il » protestantismo non è che *anarchìa* o *tirannìa.... La » sola unità* che gli resta, *è quella del salario dei pa- » stori.* Sì, *l'unità* della chiesa (protestante) consiste in » questo, che *tutti i ministri* sono *pagati dalla medesima » borsa*, e i grandi dignitari della Chiesa sono i ricevi- » tori del distretto.[1] » Voi ammettete per necessaria la professione del *Simbolo apostolico;* ma questo Simbolo vi comanda di credere *la Santa Chiesa Cattolica.* Ora dove trovate voi questa Chiesa fuori della Romana? Trovandovi su questo punto in grave impaccio per uscirne, avete osato asserire (pag. 46-50-51) che tutte le varie sette, che si dicon cristiane, *di qualunque nome,* formano insieme *la Santa Chiesa* Cattolica! Tale asserzione è mendace ed assurda: imperocchè come è mai possibile, che formino una medesima chiesa sètte diverse che non hanno tra sè verun legame, che professano ciascuna un simbolo, una fede, una dottrina diversa dall'altra, e contraria; e le quali, come dice il protestante Vinet, « *si accusano a vicenda di essere antibibliche?*[2] » Tanto è possibile, che tutte queste sètte formino una sola Chiesa, quanto è possibile che tutti gli uomini formino un solo uomo. Signor Gavazzi, cessate d'ingannare quei misera-

[1] Vinet, L'église et la confession dei foi, pag. 41.
[2] Ivi, pag. 27.

bili che vi ascoltano! La Chiesa Cristiana, in cui possiamo salvarci, non è che *una;* e quest'una è quella soltanto che ha un *solo corpo, un solo pastore, una sola fede, un medesimo spirito, un solo battesimo, secondo gli incrollabili oracoli della Bibbia.* Voi non potendo negare (dopo averlo tentato invano) questa bella unità alla Chiesa Romana, cercate di abbatterla per via di menzogne e di vituperii, dicendo che la *sua unità non è che esterna;* che è unità *satanica, politica, brutina, iscariotica, tirannica, erodiana* ec. (pag. 55 e segg.). Ma le impertinenze e le menzogne che qui accumulate, signor Gavazzi gentile, non sono ragioni, e ricadono tutte sul capo di colui che le proferisce. Alle impertinenze e menzogne, all' insulto villano unite la più insigne mala fede; poichè dite (pag. 66-67) « Che la nostra *unità è soltanto estrinseca,* perchè abbiamo *in teologia cinque diverse scuole di Frati.* » Ma vi è forse alcuna di esse scuole, vi è almeno un individuo delle medesime, che impugni, o anche metta in dubbio qualche articolo, qualche domma di fede proposto o deciso per tale dalla Chiesa? No certamente: e voi che siete *ex frate* ben lo sapete. Perchè dunque confondete le questioni libere delle scuole cogli articoli, coi dommi di fede? Credete forse di vincere a forza di calunniare e di mentire? Del resto vi condannate bruttamente da voi medesimo: poichè confessate (pag. 59) che « *l'uniformità.... di credenza e di azioni contraddistingue i cattolici romani nella fede prestata alla loro Chiesa.* » Non vi sarà discaro ch'io termini questo punto coll'autorità dei vostri. Guglielmo III re di Prussia, *il Papa degli evangelici.* nella sua lettera di convocazione del *Sinodo ecumenico-evangelico* del 1846 così si esprime pel caso nostro: « In fatto *di unità* di culto e di liturgia, il *Cattolicismo ha prodotto tuttociò che vi ha di più grandioso e di più perfetto....* L'antichità immemorabile, e il carattere tradizionale *non appartengono che al cattolicismo....* La Chiesa

che segue la sua idea primitiva, *è la Chiesa Cattolica;* e tuttociò che nel sistema protestante *tende ad avvicinarsi a lei,* fa non solamente *annegazione del suo principio*, ma non perverrà giammai che ad offerire il *pallido* riflesso *dell' unità cattolica che costituisce la sua gloria.* » Capite, signor Gavazzi? Queste confessioni in un documento religioso-officiale del protestantismo sull' unità cattolica, e sulla mancanza e impossibilità di *unità* degli *evangelici*, o *protestanti*, sono perziosissime, e atte a chiudervi la bocca in eterno. '

22. La primaria ragione per cui tanto vi scatenate contro la Cattolica Chiesa è, secondo che dite dalla pagina 27 sino alla fine, perchè non può aversi *libera Chiesa in libero Stato* (senza di cui non vi sarà vera libertà nè vera grandezza italiana), se essa Chiesa italiana non viene interamente riformata, sino a togliere al Papa *la spirituale Supremazia,* tutti i suoi spirituali diritti, che voi appellate il *potere canonico.* Ma ciò non è che un inganno, un tranello per accalappiare gl' Italiani: poichè voi medesimo a pag. 28 confessate (sebbene imbrogliando le carte), che vi *è chiesa libera in libero Stato negli Stati Uniti di America:* eppure ivi il Santo Padre esercita il suo spirituale potere quanto in Roma. Pertanto la vostra vera ragione è che, essendo *voi apostata* venduto in anima e corpo ai protestanti, vorreste far l' Italia protestante. Ciò fate conoscere fin da principio, quando dite (pag. 28): « Libera Chiesa in libero Stato *non è possibile* » *che dove havvi protestantismo*, e non sarà possibile » fra noi, se prima non cangino *totalmente* le condizioni » del Romanismo; » cioè se non ci facciamo protestanti. Accortovi di aver parlato un po' troppo chiaro di cosa non gradita agl' Italiani, altamente gridate (pag. 68) che voi e compagnia *non siete protestanti, perchè non protestate!* Ma voi mentite, e perchè le vostre medesime Conferenze dal principio alla fine non sono che una furiosa protesta *da protestanti* contro tuttociò che crede ed

insegna la Cattolica Chiesa; e perchè al presente si appella protestante chiunque segue le dottrine dei pretesi Riformatori del secolo XVI, e susseguenti. Ora voi seguite le stesse loro dottrine; perchè insegnate che *non vi deve essere nè Papa, nè papato*; che *uno può esser vero cristiano senza essere unito a veruna chiesa* (come si è veduto § 20); che *sola regola di fede è la Bibbia* (secondo che da ciascuno è intesa), *fuori della quale non riconoscete nulla di dommatico, di obbligatorio* ec. (pag. 68). E non siete protestanti? E che cosa siete? *Evangelici*, voi dite (*ivi*); e gridate « La Chiesa evangelica che io caldeggio in Italia, ed alla quale converrà che *tutti gl'Italiani si conformino* ec. » Benissimo! ma *gli evangelici* non sono eglino protestanti? Eh, signor Gavazzi! credete a me; questa appellazione di *evangelici* è una maschera conosciuta, e perciò non più adatta a coprire le ipocrisie: imperocchè è ormai noto a tutti, che essendo caduto in disonore e in dispregio il protestantismo, tutte le innumerevoli sue sètte si presentano a noi sotto il vago seducente nome di *evangelici*. Onde voi pure presentandovi colle stesse loro dottrine e sotto il medesimo nome, fate conoscere che siete protestanti e non altro che protestanti. Finalmente voi stesso, per giustificare le vostre invettive contro di noi, dite (pag. IV): « Se i preti della Chiesa » Romana hanno facoltà d'inveire *contro protestanti ed* » *evangelici*,... come si potrebbero forzare gli evangelici » italiani a non caldeggiare ec.? » Ora se i *protestanti* non vi appartengono, se non sono una stessa cosa coi vostri *evangelici*; perchè vi dichiarate offeso, se altri contro di loro inveisce? Eh via!

23. Dopo aver negato con tanta franchezza, contro la stessa evidenza, che la vostra *chiesa evangelica* sia protestante, con franchezza non minore asserite (pag. 69), che *essa è la legittima erede della Chiesa primitiva italiana, e la sola in oggi a succederle*. Ma per vostra disgrazia dimenticate di aver confessato (pag. 14) che

« *il Papa in origine fu Vescovo di Roma.* » Di più avete detto (pag. 53): « Chi è che fruttifica? Chi romaneggia, » chi papaleggia? No. Chi si abbarbica *al Vaticano, o alla* » *Cattedra di S. Pietro*? No. » Per conseguenza, anche secondo voi, S. Pietro stabilì la sua Cattedra in Roma, e il Papa fu sempre Vescovo di Roma in qualità di successore di S. Pietro. Ora essendo incontrastabile che *la primitiva Chiesa italiana* è quella di Roma, con qual diritto la vostra setta pretende di esserne l'erede e succederle, di fronte alla Chiesa governata dal successore di Pietro? Questa difficoltà l'avete vivamente sentita; e perciò avete soggiunto: « Noi non teniamo troppo a calcolo » *la così detta successione apostolica di persone, ser-* » *bando* la nostra riverenza e la nostra fede *alla succes-* » *sione apostolica di dottrine.* » Ma qui appunto sta *il busilli;* e voi, vedendovi nell'impossibilità di sostenere tale asserzione, avete pensato svignarvela col dire (p. 69): « La Chiesa evangelica non intende ad altro che a far » rivivere fra gl'Italiani *la Chiesa fondata da Paolo in Ro-* » *ma;* » quasi che la dottrina di S. Paolo sia diversa da quella di S. Pietro! Ma poi volendo voi per tal modo evitare uno scoglio, avete infelicemente urtato in un altro: imperocchè lo stesso S. Paolo così scrive per appunto alla Chiesa di Roma (Rom. 1, 13): « Or io, fratelli, non » voglio che ignoriate come io molte volte ho fatto pro- » posito di venire a voi, acciocchè io abbia alcun frutto » fra voi, siccome pure fra le altre genti; *ma sino ad* » *ora ne sono stato impedito.* » Dunque la Chiesa di Roma era fondata prima che S. Paolo vi fosse stato; dunque egli non è fondatore della Chiesa di Roma; e per conseguenza la vostra setta, che chiamate *evangelica*, non appartiene, non succede nè a Pietro, nè a Paolo. Cercatele dunque un altro fondatore, a cui possa succedere. Per vostra maggior disdetta avete affermato (p. 29) che « La Chiesa, *per esser vera di Cristo,* deve incon- » trarsi ad ostacoli, ad opposizioni, a perseguimenti. Mo-

» ralmente dunque *non potrebbe esser libera di libertà* » *assoluta* negli Stati in cui è esistente.... Che poi la » Chiesa vera Cristiana abbia tale natura dal suo divino » istitutore, basta a provarlo anche una superficiale no- » zion di Vangelo. » Con ciò avete dato il colpo di grazia alla vostra setta e a tutte le altre, e avete difesa, a vostro dispetto, la verità della Chiesa Cattolica. Imperocchè se non può aversi, secondo voi, *libera Chiesa in libero Stato dove avvi vera Chiesa di Cristo*, dove avvi *Chiesa Cattolica;* e solo è possibile *dove avvi protestantismo,* o la *vostra setta evangelica*, come avete a lungo provato (pag. 27 e segg.); necessariamente ne segue che la Chiesa Cattolica *è vera Chiesa di Gesù Cristo,* e che la vostra setta e tutte le altre protestanti sono anticristiane; necessariamente ne segue che voi arrivato siete a tal punto d' iniquità, da voler togliere all' Italia la vera fede, la vera religione di Gesù Cristo, per darle una fede, una religione, che conoscete esser falsa e satanica. E poi osate appellarvi *italiano amante della patria?* Ah! voi non ne siete che il traditore, il suo più grande e pericoloso nemico!

24. Per compimento dell'opera, confessate (p. 70) che la vera primitiva Chiesa cristiana (*di cui fate erede la vostra* setta) *aveva Vescovi e Cleri piissimi, popoli santi e progenitori di santi.* — Aveva dunque la sua *ecclesiastica Gerarchia, era la Chiesa dei Santi.* Se dunque ne siete gli eredi mostrateci *la vostra piissima Gerarchia, i vostri santi;* siccome tuttociò e molto di più vi mostra la nostra Chiesa. Voi però non potendo mostrar santi, li deridete e schernite (pag. 32): non potendo mostrar Gerarchia, scagliate ogni sorta di vituperii e sarcarsmi contro la nostra! Voi dite: « Oggidì la troppa abbondanza » dei preti, oltre di aver empito il santuario *d' ogni fec-* » *cia sociale,* non con altro mestiere che quello di preti- » vetturini, e preti beccamorti, *ha viziato altresì con* » *essi la società,* sopra della quale si scaricano dal loro

» ozio *con ogni maniera di libidini* (pag. 33). Una libera » Chiesa pretenderebbe che gli ufficiali del Fisco non » potessero por la mano sulle persone a Dio consacrate; » quand'anche.... avessero nociuto ai terzi per furti, per » incendii, per istupri, per rapine, per omicidii, *come addi-* » *vien di frequente* (pag. 39). » Tralascio altre citazioni. Il Clero Cattolico è stimato e onorato da tutto il mondo; e perciò crederei avvilirlo, se qui mi ponessi a difenderlo. Se poi volete conoscere quanto vi si debba credere, e a chi tali cose realmente appartengano, ascoltate lo Spirito Santo. « L'uomo *apostata*, uomo inutile, procede » *con perversità di bocca....* Egli ha delle perversità nel » suo cuore, *egli macchina del male in ogni tempo.*[1] » Ascoltate ancora i vostri fratelli protestanti. « Mentre la Chiesa Cattolica aggrega a sè continuamente protestanti i più istruiti, i più illuminati e i più distinti per la loro moralità;... la nostra Chiesa si è ridotta a non reclutare, *che frati lascivi e concubinari.*[2] » « Il Papa purga il suo orto, e *getta la mala erba* addosso alle nostre mura.[3] » « Non vi figurate in modo alcuno di poter voi trovare dei buoni cristiani *tra questi rinnegati del Cattolicismo.*[4] » Avete inteso, signor Gavazzi gentilissimo?

25. Peraltro i vostri più grandi sarcasmi e furori li riserbate al culto cattolico e al Papa. Del primo voi dite (pag. 67): « I preti e i frati.... *mascherati* tutti di una » guisa.... Il popolo sa, che sotto quella uniformità di pia- » nete e di piviali, *di mimica e di funambulismo*, ec. ec. » Quanto poi al secondo, oltre al farlo reo di *canoniche libidini* (pag. 24); oltre al dire che *il regno temporale in esso è satanico* (pag. 39); gridate (pag. 56): « Il papato » *partecipa* della natura del regno di Satana! Il Papa

[1] Prov. VI, 12.

[2] Un giornale svizzero protestante, presso l'*Univers*, 27 oct. 1849.

[3] Dean Swift, presso l'Autore dell'Opuscolo, *L'impostura svelata*, Londra 1846.

[4] Il professor Leo di Halla, *Lettera al pastore Krummacker.*

» *sataneggia! È il precursore* dell'Anticristo! È l'uomo
» del peccato, il figliuolo della perdizione, *maestro di sa-*
» *tanismo!* ec. ec. » Sembra impossibile, che un uomo possa calunniare, insultare con tanta impudenza ed empietà. Ma poichè osate tanto, soffrirete che io pure vi rammenti ciò che si dice di voi. Ascoltate.

Un celebre Scrittore così ci ragguaglia: « Il Gavazzi
» si *degradò* sino all' abbietta professione *di pantomimo*
» nelle più cospicue città d' Inghilterra e di Scozia, col
» provocare quei fanatici alle risate coi *gesti grotteschi*,
» che quell' infelice in *abito religioso* faceva nelle pubbli-
» che adunanze contro il *papa* e la *religione cattolica.* »

« Un giorno, nel partire da una città della Scozia,
» accortosi che gli mancava la borsa, ne chiese, e fu
» da' suoi amici ritrovata in una casa infame, ove l'avea
» lasciata. Vedi l'*Univers*, *24 fevr. 1851*, ove anche si
» riferisce un lungo tratto del *Constitutionnel.*[1] »

Un Periodico poi ci dà queste preziose notizie:
« L'infelice apostata Gavazzi comincia a sentirsi aggravar
» sul capo la mano del Signore; giacchè abbandonato in
» Londra da ogni applauso e da ogni udienza, immerso
» anzi nella miseria e colpito dall'abbominio d'ognuno,
» fu costretto ad abbandonare il suo teatro di *Willi's*
» *Rooms* e recarsi nelle campagne in cerca più di quat-
» trini, che di acclamazioni.[2] »

Ed altrove: « Gavazzi in abito clericale e con in
» petto croci a tre colori fa quattrini a *Liverpool* colle
» sue declamazioni in italiano ad uditori che nol com-
» prendono, ma che pagan cara la curiosità di veder lui,
» quel suo abito, quei suoi gesti, quelle sue caricature.
» In una settimana, e l'abbiamo da nostra corrisponden-
» za, ha egli incassati con queste buffonerie meglio di
» *mille* scudi. I suoi uditori ridono quasi tutto il tempo,

[1] Giov. Perrone, il *Protestantismo e la regola di fede*, part. III, cap. VI, § 1.

[2] *Civiltà Cattolica*, Serie I, Vol. VI, pag. 244.

» e il riso è solo interrotto dagli applausi che fanno,
» quando sentono nominare le magiche parole di Papa e
» di Gesuiti.[1] »

In altro luogo finalmente da una corrispondenza particolare: « L'infelice P. Gavazzi ha fatto ultimamente in
» Liverpool delle arringhe contro il Papa e la Religione
» cattolica. Il Sig. M.... sabato scorso si trovava in Li-
» verpool e s'incontrò con lui. Quegli che l'avea cono-
» sciuto a Napoli lo riconobbe, e si fermò a parlargli per
» pochi minuti. Sulle prime il Sig. M. aveva quasi pau-
» ra; ma si fece coraggio e disse al P. Gavazzi, perchè
» egli disonorasse così la religione, il santo abito che
» aveva portato e l'Italia colla sua condotta? L'infelice
» rispose: *L'anima mia adesso è posseduta dal diavolo,*
» *conviene che io faccia quanto più male potrò; non*
» *posso tornare indietro!* — Io ho letto alcune delle sue
» arringhe tradotte in inglese; in verità mi sembrano
» scritte da uno, che merita piuttosto d'essere esorciz-
» zato, che confutato.[2] »

Sig. Gavazzi! sono più di dieci anni che queste cose sono state pubblicate, e fanno il giro del mondo; nè voi avete finquì opposto verbo. Coloro che le hanno pubblicate, sono tuttora viventi; onde voi siete anche in tempo a reclamare e purgarvene; ed io sarò lieto di fare la mia ritrattazione. In caso diverso, non avrete diritto di muover querela, se altri dirà di voi che — il nuovo Apostolo riformatore dell'Italia non è in sostanza che un *impudico, buffone, truffatore, sacrilego, posseduto dal demonio!*

[1] *Civiltà Cattolica*, Vol. IX, pag. 102.
[2] *Ivi*, Vol. VIII, pag. 232.